

Sussidio a cura del Centro Nazionale Vocazioni

Hanno collaborato alla stesura del testo

Giuseppe Licciardi, Carolina Lo Nero

Illustrazioni

Luca Di Giovanni © 2011

Coordinamento redazionale

Nico Dal Molin - Serena Aureli

Redazione

Leonardo D'Ascenzo, Maria Teresa Romanelli, Salvatore Urzì

Progetto grafico e impaginazione

Serena Aureli

Stampa

Mediagraf spa

Viale della Navigazione Interna, 89 - 35027 Noventa Padovana (PD)

In copertina

testo

© 2011 Centro Nazionale Vocazioni

Via Aurelia 468 - 00165 Roma

Tel. 06.66398410 - Fax 06.66398414

e-mail: cnv@chiesacattolica.it

Finito di stampare nel mese di settembre 2011

Presentazione

Non è nulla di nuovo affermare che per offrire una risposta all'Amore di Dio abbiamo bisogno di cercarla dentro di noi. Questo è particolarmente vero se si ha come interlocutori i ragazzi che per la prima volta si affacciano a certi interrogativi che saranno fondamentali nella loro vita presente e futura.

In un ottica di scoperta della vocazione che Dio ha dato ad ognuno di noi, abbiamo chiesto ai ragazzi di rispondere all'Amore di Dio sviluppando quella che consideriamo essere la qualità condivisa da tutti i giovani: la vocazione alla fantasia!

Rispondere all'Amore di Dio si può se ognuno di noi, in altre parole, interpreta i messaggi di Gesù utilizzando tecniche creative legate alla parola, ma anche alle arti figurative e plastiche. Per questo motivo ogni capitolo si conclude con due proposte legate alla creatività: "Vocazione alla fantasia" e "Un presepe lungo un anno". Nella prima attività, i ragazzi saranno invitati a giocare con le parole, scrivendo e riscrivendo storie e messaggi di vocazioni; mentre nella seconda, verrà chiesto loro di predisporre uno spazio in cui costruire un presepe che, oltre alla rappresentazione classica della natività, mostri i tanti altri segni dell'Amore di Dio verso gli uomini. Infine, perché non condividere con gli altri i prodotti della nostra creatività? Uno spazio "Vocazione alla fantasia" sarà disponibile sul sito del Centro Nazionale Vocazioni (www.chiesacattolica.it/cnv) pronto

Benvenuti!



*Noi siamo Marta e Ciccio,
considerateci pure i vostri fratelli maggiori.
Anche quest'anno vi accompagneremo nel vostro
cammino alla scoperta della vocazione.
Allegria, non sarà un'esperienza noiosa.
Abbiamo pensato a tante situazioni divertenti
ed intriganti che speriamo vi piaceranno!*

NOI SIAMO IL POPOLO DI DIO !



***RISPONDERE ALL'AMORE SI PUÒ SE...
RISPETTIAMO IL PIANETA
E I SUOI ABITANTI!***



Noi siamo il popolo di Dio !

Cari ragazzi avete mai riflettuto su quante persone popolano il nostro pianeta?

Beh, secondo le ultime stime siamo più di cinque miliardi, ciascuno con qualcosa di diverso da offrire all'altro. Se poi a questo aggiungete le piante, gli animali e le altre forme viventi il calcolo diventa impossibile.

Ma quello che forse è più straordinario è la profonda diversità tra gli esseri viventi e la loro innata condizione a vivere l'uno accanto all'altro. I biologi chiamano l'insieme delle diverse specie di esseri viventi **biodiversità**.

In questo capitolo vorremmo riflettere insieme a voi sulla **vocazione ad essere popolo di Dio**. Essa consiste nell'accettare la **diversità** dei doni che Dio dà agli uomini, una vera ricchezza di cui non sempre siamo coscienti. Uomini, donne, religiosi e religiose e anche noi bambini siamo impegnati a far conoscere il messaggio cristiano risponden-



RISPONDERE ALL'AMORE SI PUÒ!

do in modo diverso all'amore di Dio. Tuttavia non dobbiamo dimenticarci degli animali e delle piante che abitano il pianeta insieme a noi, quella biodiversità di cui anche noi facciamo parte. **Il rispetto del pianeta è una delle nostre risposte all'amore di Dio**, non dimentichiamolo!



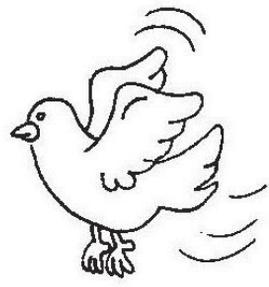
La ricerca della propria vocazione è una cosa seria, chissà che non la troverete tra le pagine di questo volumetto!

Nella sua lunga storia, l'uomo si è spesso dimenticato del fatto che anche le piante e gli animali sono creature di Dio, e come tali vanno rispettate.

Tutti ricordiamo il racconto della creazione narrato nella Genesi, ma forse qualcuno di voi ne vorrebbe sapere di più su un personaggio mitico, il primo a concepire un vero e proprio zoo galleggiante: il suo nome è Noè.

mandò il diluvio su tutta la terra. E piovve, piovve, piovve per giorni e giorni fino a quando tutta la terra non fu sommersa dall'acqua. Nessuno degli uomini malvagi era riuscito a sopravvivere al diluvio e l'arca di Noè non faceva altro che vagare in un mare d'acqua.

Il diluvio durò quaranta giorni, ma ce ne vollero altrettanti per aspettare che le acque si ritirassero e la terra potesse essere di nuovo popolata dagli animali dell'arca. Allora Noè mandò fuori una colomba a vedere quale fosse la situazione. L'uccello fece diversi viaggi, fino a quando un giorno non fece più ritorno all'arca. Questo significava che la terra era diventata nuovamente un luogo ospitale. Il Signore Dio ne fu molto contento, disse a Noè di far scendere la sua famiglia e gli animali e di popolare nuovamente la terra, strinse con loro un patto e promise di non inviare mai più un altro diluvio.



Un altro personaggio importantissimo nella storia del Popolo di Dio fu Abramo, un uomo che radunò tutte le tribù di Israele e le guidò verso la Terra Promessa. Dio scelse Abramo per essere il padre del popolo ebraico.

Ismaele e Isacco, i due figli di Abramo, ci raccontano come diventarono i protagonisti della lunga storia del popolo di Israele.



Abramo e la nascita del popolo ebraico

(Genesi 12-17)

Se siete qui per ascoltare la storia di Abramo, allora è bene che vi mettiatè comodi perché questa è una lunga storia.

Abramo viveva con la moglie Sara in una terra chiamata Carran. Non viveva male, ma un giorno Dio gli apparve e gli chiese di lasciare la sua terra per andarsene in un'altra dove lui sarebbe stato il padre di un intero popolo.

Dovete sapere che quando nostro padre Abramo ricevette queste indicazioni dal Signore non era più giovane e, soprattutto, lui e Sara non avevano avuto figli. Essere il padre di un popolo, pensò Abramo, senza avere figli ... chissà cosa avrà in serbo per me il Signore. Fiducioso nella promessa fattagli da Dio, Abramo e Sara radunarono tutte le loro cose e si misero in cammino insieme a Lot, nipote di Abramo e figlio di suo fratello.

Camminarono molto fino a raggiungere la terra di Canaan, fino alla località di Sichem, presso la Quercia di More. Lì il Signore apparve di nuovo ad Abramo e gli disse che quella sarebbe stata la sua terra, lì i suoi discendenti avrebbero abitato. In realtà passarono ancora molti anni prima che Abramo, Sara e il nipote Lot potessero stabilirsi nella terra di Canaan, ma nonostante le difficoltà nostro padre era sicuro che Dio avrebbe mantenuto la sua promessa.

Finalmente quel giorno arrivò, Canaan era la terra dove avevano costruito le loro tende. Ma gli anni erano passati e lui non aveva ancora avuto figli. Da chi sarebbe nata la sua



discendenza, si chiedeva. Sara aveva letto la tristezza negli occhi del marito, e capendo che lei era troppo anziana per partorire un figlio, chiese ad Abramo di unirsi ad Agar, la schiava egiziana che viveva con loro. Abramo fu commosso dalle parole della moglie e così accettò. Dall'unione di Abramo e di Agar nacqui io, Ismaele. Vi lascio immaginare la gioia di nostro padre. Sara era contenta, ma in cuor suo sperava in altro. Anche a lei sarebbe piaciuto essere madre: questo era il sogno della sua vita.

Ma il Signore è grande, e dopo qualche tempo anche Sara rimase in cinta... e nacqui io Isacco. Noi siamo i figli di Abramo e da noi nasceranno altri figli e i figli dei nostri figli e così si compirà la promessa fatta dal Signore a nostro padre: “Guarda il cielo e conta le

stelle se ci riesci. Tale sarà la tua discendenza. Ti renderò molto fecondo, ti farò diventare nazione e da te nasceranno dei re. Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione, come alleanza per sempre.”



RISPONDERE ALL'AMORE SI PUÒ! ? ? ? ? ? ? ? ? ? ? ? ? ? ?

Un presepe lungo un anno liturgico

È tempo di iniziare a preparare il tuo presepe speciale. Discuti insieme ai tuoi compagni se utilizzare una parete della vostra stanza (dove potreste preparare un novello affresco, utilizzando carta crespata e cartoncino al posto della pittura) oppure un grande tavolo. Chi ha tempo non aspetti tempo, diceva un saggio, e quindi decidete in fretta, avete i vostri primi personaggi da rappresentare!



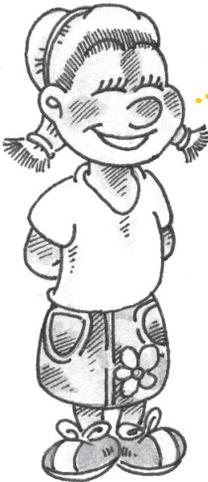
NOI SIAMO I SEMINATORI DI VITA



***RISPONDERE ALL'AMORE SI PUÒ SE...
CI TRASFORMIAMO
IN SEMINATORI DI VITA!***

le noiosissime zanzare) si differiscono dal resto degli oggetti che ci circondano proprio perché sono esseri viventi.

Se volete noi tutti, insieme ad animali e piante, siamo il frutto di semi di vita! È compito di ognuno di noi fare in modo che la vita continui a vivere intorno a noi.



Ciccio ci sorprende sempre con le sue pillole di saggezza. Bene ragazzi è questo l'insegnamento su cui riflettere oggi, tutti **noi abbiamo il compito di facilitare la vita**, in qualsiasi modo essa si presenti sia sotto forma di essere umano, ma anche di pianta o di animale, e ahimè anche di mosca o di zanzara! Questa è la **vocazione alla vita!**

Anche Gesù si è servito di un seminatore per spiegare che seguire gli insegnamenti di Dio porta un arricchimento per ognuno di noi. Se avrete un po' di pazienza ve la racconto, essa è conosciuta come

La parabola del seminatore

(Luca 8,4-8)

Un giorno un seminatore uscì di casa per andare a seminare. Si avviò verso il suo campo, che distava qualche chi-

che il bambino che sarebbe nato avrebbe salvato il popolo ebraico dai suoi peccati.

Al risveglio Giuseppe si sentì un pò stordito, ma aveva compreso l'importanza di ciò che gli aveva detto l'angelo. Dio lo aveva aiutato a trovare la sua vocazione e subito pensò a Maria e pensò a come le avrebbe raccontato quello che gli era successo.

L'annunciazione a Maria

(Lc 1, 26-38)



Anche per Maria la notizia di portare nel grembo Gesù fu annunciata da un angelo. Immaginate la sua sorpresa nel sentire che il Signore Dio aveva scelto proprio lei per partorire colui che sarebbe stato il Salvatore, e che avrebbe chiamato Gesù. Maria stentava ancora a crederci e allora l'angelo le ricordò che anche sua cugina Elisabetta era incinta, ed improvvisamente capì. Rispose all'angelo che lei sarebbe stata la serva del Signore e che avrebbe fatto ciò che

Dio aveva scelto per lei. L'angelo compiuta la sua missione lasciò Maria, ma il suo pensiero era adesso a Giuseppe.

Un presepe lungo un anno liturgico

Continua a costruire i personaggi del tuo presepe extra large. Quali dei personaggi che hai conosciuto in questo capitolo rappresentano la vocazione alla vita? Se ti sono simpatici, puoi inserirne più di uno ... non lo sapevi che l'unione fa la forza!?

È ARRIVATO GESÙ



***RISPONDERE ALL'AMORE SI PUÒ SE...
ANCHE NOI RIUSCIAMO A TROVARE
IL TESORO CHE È DENTRO DI NOI!***

C'è un tesoro dentro di noi che si chiama entusiasmo!

Finalmente l'attesa per la nascita di Gesù si conclude con la lunga veglia della notte del 24 dicembre a cui tutti noi partecipiamo con gioia. Entriamo così in quello che per la liturgia si chiama **tempo di Natale**, e per noi bambini è il periodo più gioioso dell'anno caratterizzato da due delle cose che vorremmo non finissero mai: i regali e le vacanze scolastiche!

A detta di tutti, **il Natale è un periodo magico durante il quale tutto sembra possibile**, anche le cose più difficili. Avete mai provato a riflettere sul perché? Io penso che tutti siamo contagiati dalla speranza di vivere in un mondo migliore che rinasce ogni anno con Gesù.

Ma poi il Natale passa e così passa la voglia di credere e lavorare perché le speranze si trasformino in realtà. Ma non per noi se sappiamo cogliere e te-



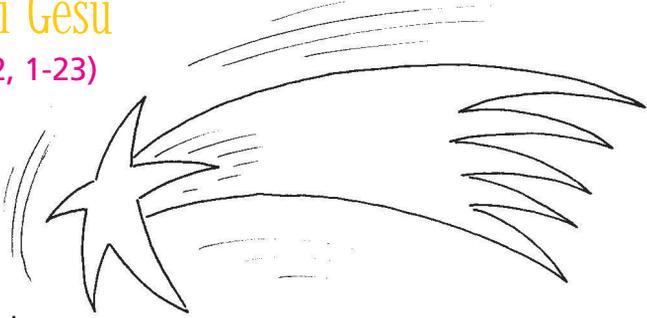
nera stretto nel nostro cuore quel **seme di speranza** che Gesù ci dona la notte di Natale!

Ed è proprio così miei cari amici, **cerchiamo di fare in modo che l'entusiasmo e la gioia del Natale durino tutto l'anno e non siano dimenticati dopo il 25 dicembre!**

La nascita di Gesù

(Lc 2, 1-20; Mt 2, 1-23)

Ancora una volta il compito di annunciare la nascita di Gesù fu affidata



da Dio agli angeli. A dire il vero, ormai si erano rassegnati a fare gli straordinari. Infatti, in occasione dell'imminente nascita di Gesù tutti gli angeli, anche quelli un po' in là negli anni che già pensavano alla pensione, furono mandati in giro a comunicare la lieta notizia ai pastori. Che volete, al tempo in cui nacque Gesù internet non era stato ancora inventato, e la notizia della nascita del figlio di Dio non poteva certamente essere affidata ai postini dell'impero romano che, stanchi di portare solo richieste di nuove tasse ordinate dal governatore della Galilea, ci avrebbero impiegato un'eternità.

“Ma perché proprio ai pastori?”, si chiedevano alcuni an-

geli. “Ma perché Gesù è venuto per i semplici e chi è più semplice dei pastori?”, rispondevano altri. “E poi ricordatevi che il re Erode lo sta cercando per ucciderlo”, sussurravano intimoriti altri ancora.

Nonostante le precauzioni prese dagli angeli, la notizia della nascita di Gesù arrivò anche alle orecchie del re Erode, il quale temeva che Gesù potesse prendere il suo regno, spodestandolo dal suo trono. Figuratevi, ve lo immaginate Gesù con la spada, l’armatura e in groppa ad un cavallo che grida “Avanti miei prodi!” Beh, io proprio no! Ma ritorniamo alla nostra storia.

Anche i tre Magi avevano saputo della nascita del Messia e così, guidati dalla stella, si misero in cammino per raggiungere il neonato e donargli le ricchezze e i profumi delle loro terre lontane. Arrivati a Betlemme non persero tempo a trovare la strada e contenti trovarono Giuseppe e Maria che teneva Gesù avvolto in fasce. Gli angeli avevano fatto bene il loro lavoro e i pastori erano giunti in massa a conoscere Gesù.

Poveri e ricchi andarono a conoscere Gesù portando chi molto, chi poco, ma tutti fecero ritorno alle loro case recando il dono dell’amore e della pace ben piantato nei loro cuori.



Dato che passerai molte delle tue giornate nell'ozio, ti proponiamo di cimentarti in un'opera artistica utilizzando la pagina seguente per riprodurre la scena della nascita di Gesù. Ma attenzione per renderti il compito più difficile, dovrai utilizzare soltanto ritagli di giornale per costruire la scena.



...Non proprio tutti sono più buoni a
Natale!

3. È ARRIVATO GESÙ



Un presepe lungo un anno liturgico



Non mi dite che non sapete cosa mettere nel vostro presepe. A Natale c'è solo l'imbarazzo della scelta. Anche se vi sentite alternativi non possiamo certo dimenticarci di mettere Gesù bambino, ma potete cambiare l'ambientazione facendo nascere il bimbinello in una fabbrica, a scuola, in un campo di calcio. In altre parole siete liberi di sostituire anche i pastori con operai, calciatori, tifosi del Milan. Non importa perché Gesù è nato per tutti, non importa che mestiere facciano, l'importante è che i loro cuori siano pronti ad accogliere il suo messaggio di amore! Se tuttavia volete inserire i sostenitori dell'Inter, io ne sarei più contento!!

ASCOLTIAMO GESÙ



***RISPONDERE ALL'AMORE SI PUÒ SE...
OFFRIAMO IL NOSTRO SERVIZIO
AGLI ALTRI!***

Tutti noi abbiamo una missione da compiere!

Gli evangelisti hanno raccontato tantissimi episodi della vita di Gesù. In alcuni di essi vengono proposti gli insegnamenti di Gesù ai suoi discepoli, in altri ad essere raccontati sono i suoi miracoli.

Non è un caso che la liturgia li propone proprio in questa lunga parte dell'anno liturgico chiamata **tempo ordinario** e che ci accompagnerà dal Natale alla settimana Santa.

In questo capitolo ti vogliamo presentare **la vocazione alla missionarietà**. Siamo sicure che la prima cosa che vi viene in mente quando sentite la parola “missione” è un luogo in un paese lontano, spesso del terzo mondo, in cui un gruppo di religiosi e laici si prendono cura di uomini, donne o bambini bisognosi di ogni tipo di sostentamento.



Non avete torto, ma la vocazione alla missionarietà non si riduce solamente a questo. Avere una missione nella vita significa fare il nostro meglio per essere di aiuto a qualcuno, secondo quelle che sono le nostre capacità. Basterà guardarsi intorno per accorgersi di quanti soffrono, sono infelici, di quanti aspettano un gesto, un po' di compagnia per sentirsi meno soli. In altre parole, **si può essere missionari rimanendo a casa nostra, ma operando per il bene comune.**

Quando leggerete le pagine che seguono perché non provate a riflettere su cosa vi sentite di fare per gli altri. Se riuscirete a darvi una risposta allora avete trovato la vostra missione!



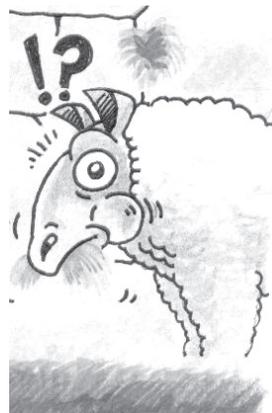
Come avete già avuto modo di capire, spesso Gesù utilizzava le parabole per dare gli insegnamenti ai suoi discepoli. Non fatevi confondere dal termine, le parabole di cui parliamo noi non sono quelle che si usano per vedere i canali televisivi, ma sono le storie raccontate da Gesù che contengono dei messaggi, che sono appunto gli insegnamenti che tutti noi dovremmo seguire.

Quella che ti proponiamo è una delle parabole della misericordia riportate dall'evangelista Luca dal titolo "La pecora perduta". A raccontarla abbiamo proprio la pecora protagonista della storia.

La pecora perduta

(Lc 15, 4-7)

Salve, sono la pecora di cui si parla nel vangelo e sono qui per raccontarvi la mia storia. Ogni giorno il mio pastore portava me e tutto il gregge a pascolare su una collinetta vicino Gerusalemme. In primavera, quello era il posto preferito da tutte noi. L'erbetta era fresca, saporita e succulenta. Ricordo che un simpatico venticello ci scombinava



tutto il manto, ma a noi non importava eravamo contente di restare su quella collinetta a chiacchierare dei vicini, delle monellerie degli agnellini... le solite cose insomma.

Ma si sa che le pecore sono curiose, e così un giorno decisi di andare a sgranchirmi le gambe un po' più in là. L'estate era ormai alle porte e noi tutte pecore del gregge avevamo deciso di allenarci qualche ora al giorno per la maratona di beneficenza che si correva ogni anno dalle nostre parti. E così lasciai il mio gregge e andai. Non ero mai stata da quelle parti, ma la giornata era fresca e camminare era piacevole. Camminai, camminai e solo al tramonto mi resi conto che non avevo fatto caso alla strada del ritorno. Niente intorno a me era familiare, solo allora mi resi conto che mi ero persa. Non sapevo cosa fare, stava scendendo la sera e certamente qualche bestia feroce mi avrebbe sbranata. Noi pecore siamo animali pacifici, siamo contro

la violenza, non saremmo nemmeno in grado di torcere un capello a nessuno. Ebbene, mentre la mia mente era affollata da questi pensieri, chi vedo in lontananza? Ma era il mio caro pastore, che affannosamente camminava verso di me e mi chiamava. “Bianchina, Bianchina”, diceva. “Bee, bee” allora risposi io e gli andai incontro felice come una pasqua. Lui allora mi abbracciò, mi mise sulle spalle e tutto contento mi riportò al villaggio. Ci volle più di un’ora prima di ritornare all’ovile, perché il pastore prima dovette passare da tutti i suoi amici per annunciare loro che aveva ritrovato la pecora perduta condividendo la lieta notizia e un bicchiere di vino!



Quale era la missione del pastore, vi chiederete. Prova a dare tu la risposta, ma prima discutine con i tuoi compagni.

.....

.....

.....

.....

.....

Adesso ti proponiamo il racconto del primo miracolo di Gesù in Galilea, che fu compiuto durante uno sposalizio nella città di Cana. A raccontare quanto avvenuto, un invitato al banchetto.

Le nozze di Cana

(Gv 2, 1-12)

Mi ricordo ancora la sorpresa di tutti gli invitati a quelle nozze a Cana quando vedemmo tra gli altri un uomo alto seguito da una donna e da un gruppo di suoi amici. Solo qualche tempo dopo lo riconoscemmo come Gesù di Nazaret, il Messia. Ma lasciate che vi racconti quanto successe quel giorno.

Eravamo ormai tutti molto soddisfatti del cibo e del rinfresco che gli sposi ci avevano offerto per partecipare alla gioia del loro matrimonio, quando ad un certo punto vidi i servi che si dirigevano verso Gesù con delle giare che avevano riempito con dell'acqua. Quel gesto mi aveva incuriosito parecchio e allora li seguii. Bene, lasciatemi continuare perché non crederete a ciò che sto per raccontarvi. Dopo pochi minuti quelle che io avevo visto giare riempite d'acqua si erano trasformate in giare piene del



più squisito vino che il padrone di casa ci avesse offerto fino a quel momento. Com'era possibile che l'acqua si fosse trasformata in vino? Io rimasi attonito, e mi chiesi "Perché Gesù fece quel miracolo?" Dopo aver frequentato i discepoli di Gesù capii il senso di quel gesto. E voi?

Perché Gesù compì il suo primo miracolo a Cana?
 Prova a dare tu la risposta. Discutine con i tuoi compagni e poi confrontati con la catechista e il tuo parroco.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Vocazione alla fantasia

I vangeli ci offrono tanti spunti di lettura e riflessione. Ma provate a immaginare cosa succederebbe se un invitato alle nozze di Cana andasse a trovare il padre del figliol prodigo proprio quando il buon pastore avesse deciso di regalare la pecorella sperduta al figlio giudizioso.

Bene! Come esercizio per sviluppare la tua vocazione alla fantasia ti chiediamo di fare una bella insalata di parabole e miracoli, facendo però attenzione a spiegarne alla fine i giusti insegnamenti. Alla fine ne vedrete delle belle!

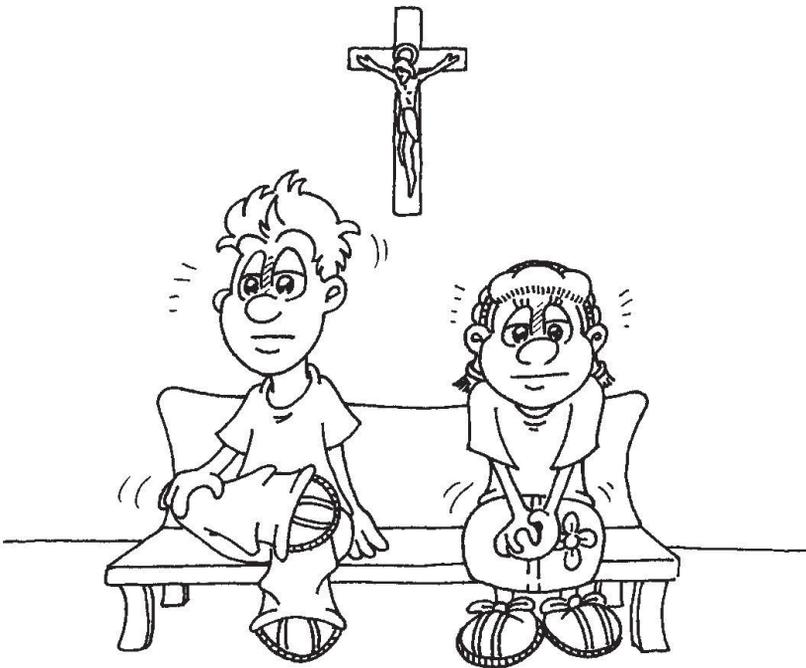
Un presepe lungo un anno liturgico

Diversi sono gli spunti che il tempo ordinario ci offre per arricchire il tuo presepe. Potresti scegliere tra i vari insegnamenti o miracoli di Gesù descritti nel Vangelo di Luca, per esempio. Oppure potresti decidere di rappresentare delle storie che sono successe nella tua parrocchia o di cui hai sentito parlare. Degli episodi di missionarietà, insomma, degni di entrare a far parte del tuo capolavoro!



GESÙ MUORE PER NOI

Speciale Settimana Santa



***RISPONDERE ALL'AMORE SI PUÒ SE...
ANCHE NOI CI RICONCILIAMO CON DIO!***

Non lasciamo passare invano il sacrificio di Gesù!

La **Settimana Santa** è forse uno dei periodi più intensi per noi cristiani. Gesù ci chiede di riflettere sulle nostre scelte quotidiane. Se lo farete vi renderete conto come spesso non c'è posto per altri se non per noi stessi.

Riflettere e capire i nostri egoismi è un bel passo in avanti, ma siamo solo a metà dell'opera! Dobbiamo ancora riconciliarci, riavvicinarci a coloro a cui abbiamo negato la nostra amicizia, il nostro tempo, il nostro aiuto. Solo se riusciremo in questo saremo più forti ... proprio come Gesù!

Con la **Domenica delle Palme** inizia il conto alla rovescia per la celebrazione della Pasqua. Tuttavia **i sette giorni che compongono la Settimana Santa ci ricordano gli aspetti più drammatici della vita di Gesù**, dal suo ingresso festoso a Gerusalemme (domenica delle Palme) ai tre giorni del Triduo Pasquale (giovedì, venerdì e sabato Santo) che ripercorrono la passione e morte di Gesù.

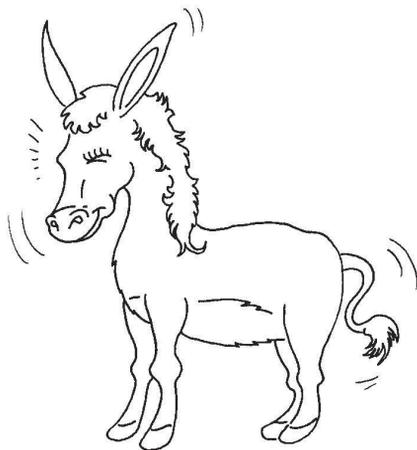


Vi raccontiamo adesso l'ingresso di Gesù a Gerusalemme come non lo avete sentito mai dalla viva voce di Bettina, l'asina scelta da Gesù per il suo arrivo in città!

L'ingresso di Gesù a Gerusalemme

(Mt 21, 1-10)

Me ne stavo tranquilla al mio villaggio, legata ad un albero insieme a Pepe, un puledro con il quale gioco a tris nel tempo libero, quando arrivarono due uomini che ci slegarono e ci condussero verso est. Erano amici del mio padrone, così egli non si oppose. “Il Signore te li rimanderà subito”, uno di essi disse al padrone, e così ci ritrovammo per strada in direzione di Gerusalemme. Dopo qualche passo, un gruppo di uomini aspettava e dopo averci messo addosso dei mantelli uno di essi si sedette sopra di me. Quegli uomini lo chiamavano Maestro, e dopo qualche istante capii che si doveva trattare di Gesù, il Messia. Il mio padrone ne parlava spesso a casa. “È finalmente arrivato il Messia che aspettavamo”, sentì una volta dire al mio padrone, “è della dinastia di Davide.” Certo per un'asina come me sapere tutte quelle cose era già tanto. E così ci incamminammo verso Gerusalemme, la Città Santa. Alcuni di-



scepoli di Gesù erano andati avanti per annunciare la sua venuta, ma nonostante tutto l'accoglienza fu davvero spettacolare. Una folla numerosissima lo aspettava. In molti si erano premuniti di rami di alberi che stendevano per le strade, mentre sentivo qualcuno chiedere "Chi è quest'uomo?", e la folla rispondeva: "Questo è il profeta Gesù di Nazaret."

Seppi poi che il Maestro si era recato a Gerusalemme per celebrare la Pasqua, eppure ebbi la sensazione che qualcosa di strano e doloroso sarebbe presto accaduto, ma non seppi spiegarmi cosa fosse. Nei giorni seguenti, capii la mia premonizione.

La domenica delle Palme

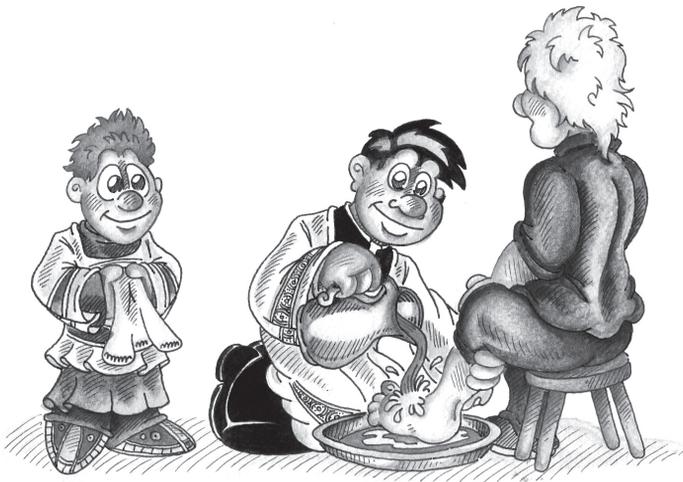


La celebrazione della domenica delle Palme ricorda l'ingresso a Gerusalemme tra due ali di folla. Coloro

che erano accorsi a salutarlo avevano portato rami di palme in segno di festa ... e per questo è ricordata come la domenica delle Palme! Anche noi ogni anno ricordiamo questo avvenimento portando in chiesa rametti di ulivo e palmette intrecciate perché siano benedette dal sacerdote.

Ma la domenica delle Palme segna anche l'inizio della Settimana Santa. La celebrazione inizia, generalmente, nel sagrato della chiesa con la **benedizione delle palme** e la **lettura del vangelo dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme**. La messa procede, all'interno della chiesa, con la liturgia della Parola e con la lettura della Passione.

La celebrazione del giovedì Santo



Il giovedì Santo iniziano le celebrazioni del Triduo pasquale. Durante la messa del giovedì si ricordano due momenti importanti che si sono svolti durante l'ultima cena

che Gesù ebbe con i suoi apostoli: **l'istituzione dell'Eucarestia** e **“la lavanda dei piedi”**. Alla fine della cena con gli apostoli, Gesù chiese che gli venisse portata dell'acqua e un asciugamano per lavare i piedi ai suoi commensali. Immaginate lo stupore degli apostoli nel vedere il loro maestro compiere un atto tanto umile!

Allo stesso modo il sacerdote compirà il gesto della lavanda dei piedi nei confronti di alcuni suoi parrocchiani. La celebrazione procederà normalmente fino al rito di comunione. Ma fate attenzione... dato che ci avviciniamo alla celebrazione della morte di Gesù **la pisside che contiene l'eucarestia non verrà riposta all'interno del tabernacolo**, come di consueto, ma nella cappella della Reposizione.

La celebrazione del venerdì Santo

Nel secondo giorno del Triduo Pasquale **la Chiesa ricorda la passione e la morte di Gesù**. Questo è un giorno particolare per la Liturgia, l'unico in cui non si celebra l'eucarestia. **La liturgia della Croce è caratterizzata da tre momenti: la liturgia della Parola**, con la lettura della Passione tratta dal vangelo di San Giovanni e la Preghiera dei Fedeli; **l'adorazione della Croce**; ed in ultimo **la comunione eucaristica**.

L'atmosfera in chiesa sarà triste e silenziosa per la lettura del vangelo: il racconto della condanna a morte, l'arresto, la crocifissione e la morte di Gesù. Che tristezza! Al termine il sacerdote inviterà i fedeli a recarsi presso l'altare per **passare qualche momento al cospetto**



del crocifisso. La celebrazione terminerà con i riti di Comunione e la preghiera del Padre Nostro. Poi il sacerdote riporrà la pisside con l'eucarestia nella Cappella. Gesù è morto e noi non possiamo essere in comunione con lui.

La celebrazione del sabato Santo

Con la veglia del sabato Santo si chiudono le celebrazioni del Triduo Pasquale. Questa è una celebrazione importante, ricca di eventi, promesse e speranze. **È questa la notte che vede la Resurrezione di Cristo, speranza e luce dell'Umanità.** Ma è anche una celebrazione di attesa e di riflessione. Le numerose letture ci daranno ricordare tutta



la storia della salvezza, a partire dalla Creazione di Adamo ed Eva fino alla risurrezione di Gesù e l'inizio della missione degli Apostoli.

La celebrazione ha inizio nel sagrato, dove si accenderà un fuoco e verrà acceso e benedetto il nuovo Cero Pasquale, simbolo di **“Cristo luce del mondo”**. Mentre la chiesa è ancora al buio, i fedeli accendono le candele dalla fiamma del nuovo cero ed entrano in processione in chiesa. Un segno per dire che ognuno adesso è illuminato da Cristo!

Vocazione alla fantasia

La celebrazione della Pasqua è un rito compiuto anche dai cristiani ortodossi. Antiche comunità di ortodossi si sono stabiliti in vari luoghi d'Italia nei secoli passati, come a Piana degli Albanesi, in Sicilia. Questo è solo un esempio.



5. GESÙ MUORE PER NOI



GESÙ RISORGE E MANDA LO SPIRITO SANTO



***RISPONDERE ALL'AMORE SI PUÒ SE...
FACCIAMO ENTRARE GESÙ
NELLA NOSTRA VITA!***

Esultate perché Gesù è risorto!

Rispondere all'amore di Dio si può e molti uomini e donne lo hanno fatto mettendo gli insegnamenti di Gesù al primo posto nella loro vita. Hanno scelto, in altre parole, di entrare a far parte dei tanti ordini religiosi che si sono formati nel tempo. Hanno riconosciuto di possedere la **vocazione alla vita religiosa**.

Anche nella vostra parrocchia ci saranno conventi e monasteri animati dall'incessante lavoro di suore e monaci. Il mondo dei religiosi è molto vasto, ogni ordine ha una finalità diversa: c'è chi si dedica maggiormente alla ricerca, chi alla carità, chi all'accoglienza, chi alla preghiera, chi al servizio verso i più bisognosi.

Ricordatevi che il modo migliore per conoscere il vasto mondo della vita religiosa è esplorarlo. Perché non chiedete di visitare i conventi e i monasteri presenti nella vostra città? I religiosi vi accoglieranno a braccia aperte e saranno ben lieti di farvi intervistare da voi!



Ma non dimenticate che la vocazione alla vita religiosa è solo un modo per rispondere all'amore di Dio, solo chi si sente chiamato da Gesù verso la vita religiosa deve farlo. Del resto Gesù ci ha dato dei doni diversi, sta a noi capire quale di questi semi di amore è dentro di noi!

Con il racconto della tomba trovata vuota e l'apparizione di Gesù risorto agli apostoli, si concludono gli episodi narrati nei vangeli. Molti degli eventi raccontati in questo capitolo sono, infatti, scritti negli Atti degli Apostoli, un altro libro del Nuovo Testamento.



La domenica di Pasqua dà l'inizio al **tempo di Pasqua**, che durerà 50 giorni dalla fine al giorno di Pentecoste, nel quale lo Spirito Santo discenderà sugli apostoli.

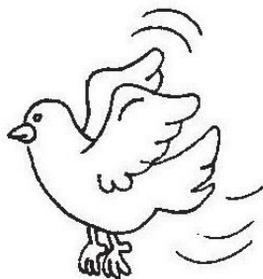
Riprendiamo quindi il racconto di Gesù proprio dal giorno della domenica di Pasqua. A raccontarci come si svolsero i fatti ci pensa Truccia, una colomba che si era poggiata su un albero a due passi dal sepolcro di Gesù.

I discepoli trovano la tomba di Gesù vuota

(Gv 20, 1-29)

Quella mattina, molto presto, Maria di Màgdala si recò alla tomba di Gesù. Ora dovete sapere che Gesù, dopo la sua

morte in croce, fu lavato, avvolto nelle bende e deposto dai suoi discepoli in una tomba sulla quale fu poggiata una grossa pietra. Io lo so perché c'ero e perché rimanendo appollaiata su un albero vicino per tutto il tempo non mi sono persa un attimo!



La scena era molto triste. Maria, e le altre donne, piangevano senza potersi consolare. Gli apostoli erano così tristi che non riuscivano nemmeno a spiegarsi come era potuto succedere e quindi rimanevano muti. Ma pian piano, uno dopo l'altro, se ne erano tornati nelle loro case.

Ma quella mattina, quando Maria di Màgdala arrivò e vide la pietra che stava a protezione della tomba era stata ro-



tolata via, il sepolcro vuoto e le bende a terra non potette trattenere più le lacrime e iniziò un pianto inconsolabile. Dietro di lei arrivarono Pietro e gli altri apostoli che, resosi conto della situazione se ne tornarono a casa per cercare di capire cosa fare. Qualcuno ha rapito il corpo di Gesù, pensavano, ma non riuscivano a trovare una soluzione.

Maria nel frattempo non si era mossa dalla tomba vuota. Non riusciva a smettere di piangere. Piangeva e piangeva, quando ad un certo punto sentì una voce che le rivolgeva una domanda, “Donna, perché piangi?” Lei, senza nemmeno alzare il viso dal grembo rispose “Piango perché hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto”. La poveretta non si era nemmeno resa conto che a rivolgerle quella domanda era stato proprio Gesù. Ma appena alzò il viso e lo riconobbe non riuscì a trattenersi dalla contentezza. “Rabbunì” (in ebraico significa “Maestro”, ed è il modo in cui Maria e gli altri chiamavano Gesù), gli disse e con tante domande cercava di sapere di più, e Gesù le disse che ancora non era salito in cielo, ma che lo avrebbe fatto presto. Maria ascoltò e andò a riferire di corsa agli apostoli cosa aveva visto e udito, così come le aveva chiesto di fare Gesù.

... ma la storia continua! Maria andò a riferire a Pietro e agli altri che Gesù era risorto. Alcuni apostoli credettero alle parole di Maria di Màgdala, ma altri come Tommaso, che si fidava poco del suo prossimo, si mostrò molto scettico verso quello che stava dicendo la donna. “Se non vedo

nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel segno dei chiodi, e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò!”

E allora sapete cosa avvenne?

Una settimana dopo quella apparizione, Gesù andò di nuovo a trovare gli apostoli e questa volta anche Tommaso era presente. Lo rimproverò dolcemente per quella frase e gli disse “Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!” Povero Tommaso, diventò di mille colori, poi Gesù aggiunge “Poiché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!”



Che storia ragazzi, vero?! Chissà che emozione avranno provato i discepoli a vedere Gesù. Ma questa non è la sola storia interessante... provate a sentire il racconto di come lo Spirito Santo si manifestò agli uomini nel giorno di Pentecoste. Quello che avvenne quel giorno a Gerusalemme è il sogno di tutti gli studenti del mondo, poter parlare in altre lingue senza lo sforzo di impararle!!

Il giorno di Pentecoste

(At 2, 1-36)

Il giorno di Pentecoste era una grande festa per il popolo ebraico. Erano passati cinquanta giorni dalla resurrezione di Gesù e anche Maria e gli apostoli erano riuniti in una casa a Gerusalemme. Improvvisamente un grande rumore si sentì per tutta la casa. Una lingua di fuoco era sopra il capo di Maria e di ciascuno degli apostoli che parlavano in lingue diverse dalle loro. Coloro che erano accorsi, alcuni dei quali provenienti dall'Egitto, dall'Arabia, dal Medio Oriente, conversavano con gli apostoli nella loro lingua madre. Era lo Spirito Santo che si era posato su di loro e che aveva permesso questo miracolo. Allora Pietro si alzò e spiegò loro che non dovevano stupirsi anzi rallegrarsi, perché questo era il segno che Dio aveva resuscitato Gesù. Loro erano stati ormai trasformati dallo Spirito Santo e non dovevano avere più paura di predicare gli insegnamenti di Gesù per il mondo.



Vocazione alla fantasia

Anche noi abbiamo il dono delle lingue, se ci pensi bene: il nostro dialetto! Prova a scrivere l'episodio del giorno di Pentecoste o qualsiasi altro episodio della vita di Gesù utilizzando il tuo dialetto regionale. Sarebbe carino contattare una parrocchia di un'altra regione d'Italia e scambiarsi così i testi scritti in dialetto!



Un presepe lungo un anno liturgico

Aggiungete alla vostra rappresentazione le scene del sepolcro vuoto, dell'apparizione di Gesù ai discepoli e la Pentecoste con la discesa dello Spirito Santo. Per maggiori informazioni o spunti chiedete alla vostra catechista.



C'È UNA CHIESA DENTRO DI TE!



***RISPONDERE ALL'AMORE SI PUÒ SE...
ANCHE NOI LAVORIAMO L'UN PER L'ALTRO!***

C'è una Chiesa dentro di te!

Forse lo avrete capito da soli, in questo capitolo parleremo della **vocazione ad essere Chiesa**.

Ma lasciate che vi spieghi, quando parliamo di Chiesa (con la “c” maiuscola) non intendiamo certo l'edificio, ma le persone che lo frequentano. **Essere Chiesa significa “costruire” insieme agli altri una grande famiglia**, e utilizzo questo termine perché la costruzione è un

processo che dura nel tempo e a volte è anche difficile da portare avanti.

In questo modo riusciremo a condividere la nostra vita con gli altri e far entrare gli altri nella nostra.

Essere fratelli e sorelle è quello che Gesù si aspetta da noi. Tra tutte le vocazioni, quella ad essere Chiesa è la più coinvolgente perché ci permette di mettere in-



sieme i doni ricevuti da ognuno di noi per formare la **comunità cristiana!**

In tutti questi mesi passati insieme al Catechismo, voi tutti avrete certamente imparato a conoscervi meglio. Perché non provate a mettere insieme i vostri doni per portare avanti un progetto comune?

Sperimentate insomma come ci si sente ad essere Chiesa!

Ma per far parte della comunità cristiana bisogna prima esser battezzati, e questo è un passo importante per ogni cristiano. Quando riceviamo il battesimo, i nostri peccati vengono cancellati e noi siamo pronti a fare parte della Chiesa di Cristo!



Anche Gesù è stato battezzato e per compiere questo gesto importante ha scelto **Giovanni, detto il Battista**. Vi ricordate di Giovanni? Giovanni era il figlio di Elisabetta, la cugina di Maria, che questa andò a trovare quando seppe dall'angelo di essere in cinta. Giovanni aveva viaggiato molto in Galilea ad annunciare la venuta di Gesù, e per questo era molto amato.



Il cucciolo Gigetto, viaggiatore e grande conoscitore della Palestina, ci racconterà della predicazione di Giovanni Battista e del battesimo di Gesù al Giordano.

del battesimo. Conoscendo bene quelle zone, avevo individuato la zona del fiume scelta da Giovanni per compiere questo rito.

L'indomani mattina partii di buon'ora, ma quando arrivai alle sponde del fiume fui sorpreso della quantità di gente che affollava quel luogo. Mi feci largo tra la gente e vidi Giovanni Battista dentro le acque del fiume che versava dell'acqua sul capo di un uomo. Poi toccandogli la spalla destra lo fece immergere completamente nelle acque. Ma a questo punto successe qualcosa di davvero inaspettato. Appena quell'uomo riemerse subito dopo si sentì un gran boato, come se il cielo sopra di lui si aprisse, e una colomba gli andò incontro. Tutti noi restammo a bocca aperta, increduli quando una voce dal cielo disse: "Questi è il figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto". Avevamo appena ascoltato la voce di Dio, e quell'uomo nel fiume era Gesù di Nazaret.

Speciale sacramenti

*CI SI SENTE CHIESA
ANCHE QUANDO SI RICEVONO
I SACRAMENTI...
VE NE PRESENTIAMO ALCUNI!*

La celebrazione del battesimo



La celebrazione del Battesimo avviene al **Fonte Battesimale**. Accanto al fonte non deve mancare il **cero pasquale**. La candela che il padrino o la madrina accende-

ranno al Cero starà a simboleggiare come Cristo “illumina” con la sua parola il battezzato. Il sacerdote versa per tre volte **l'acqua benedetta** durante la veglia pasquale sul capo del neonato. Solo adesso il battezzato può essere segnato sulla fronte con **il Sacro Crisma** (l'olio profumato consacrato dal vescovo), un gesto che ricorda il dono dello Spirito Santo. Infine, il sacerdote poggia sul battezzato **la veste bianca**, simbolo di come il battezzato è “rivestito di Cristo”. **Gioite perché un nuovo cristiano è entrato a far parte della Chiesa!**

L'Ordine

Il sacramento dell'Ordine è il primo dei due sacramenti dedicati al servizio della comunità. Gesù affidò ai suoi discepoli la missione di essere guida delle loro comunità. Grazie all'istituzione del ministero dell'Ordine, la missione affidata da Gesù è portata avanti dai diaconi, dai presbiteri e dai vescovi. Il termine “ordine” al tempo dei Romani indicava un gruppo di persone che, attraverso una cerimonia, si impegnavano a svolgere determinati compiti. Oggi il termine viene utilizzato per indicare il sacramento attraverso il quale vengono consacrati vescovi, presbiteri e diaconi.



La Confermazione



La Confermazione, detta anche Cresima, è il secondo dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, cioè del fare parte del Popolo di Dio. Infatti attraverso questo sacramento, i battezzati ormai adulti, o adolescenti, confermano le promesse fatte dai loro genitori durante il Battesimo. Il termine "Cresima" viene dal greco *krisma*, che significa "olio". Coloro che ricevono il sacramento della Confermazione vengono chiamati "cresimati" proprio in virtù del fatto di essere segnati con il crisma, l'olio profumato.

Lo sapevate che il significato del termine "cristiano" – e quindi anche "Cristo" – sono legati alla parola crisma? "Cristiano" significa "unto" e trae la sua origine proprio da quel segno fatto con il crisma che il vescovo appone sulla fronte dei battezzati.

Il Matrimonio

Come l'Ordine anche il Matrimonio ha come obiettivo il servizio verso gli altri, in questo caso lo stare insieme e la nascita di nuove vite. Attraverso il matrimonio gli sposi si giurano amore eterno e promettono di aiutarsi l'un l'altro nei momenti difficili e di crescere insieme i figli che il Signore vorrà donare loro.



L'Unzione degli Infermi



Con la sacra Unzione degli Infermi e la preghiera dei sacerdoti, tutta la Chiesa raccomanda gli ammalati al Signore perché alleggerisca le loro pene e li salvi. A differenza di altri sacramenti, l'Unzione degli Infermi può essere somministrata anche più volte ad una stessa persona quando si è in uno stato di grave malattia, e si teme per la propria

vita. I Vangeli ci raccontano che Gesù si accostò agli ammalati per portare loro sollievo. Allo stesso modo i cristiani sono chiamati ad esser premurosi e d'aiuto verso tutti coloro che soffrono nel corpo e nello spirito.

Vocazione alla fantasia

Prendete in considerazione l'invito di Ciccio e sperimentate come ci si sente ad essere Chiesa. In questi mesi passati insieme al catechismo avrete senz'altro imparato a conoscervi meglio. È arrivato quindi il tempo di mettere in comune i vostri doni per portare avanti un progetto che vi faccia sperimentare di essere Chiesa. Parlatene insieme alla vostra catechista e al parroco, chissà che non troviate qualcosa di originale. Coinvolgete anche i vostri genitori e i parrocchiani, se necessario.

Il mio progetto "Come ci si sente ad essere Chiesa" consiste nel:

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Un presepe lungo un anno liturgico

Il battesimo di Gesù: ecco un altro degli episodi della vita di Gesù che merita di essere inserito nel vostro presepe in versione extra large. Tuttavia non sarebbe neanche malvagio personalizzare ulteriormente la vostra opera artistica inserendo la rappresentazione del progetto “Come ci si sente ad essere Chiesa” tra gli episodi del vostro presepe. Buon lavoro!



7. C'È UNA CHIESA DENTRO DI TE



ANDIAMO ALLA CENA DEL SIGNORE!



***RISPONDERE ALL'AMORE SI PUÒ SE...
ANCHE NOI CI SENTIAMO SUPER
CON GESÙ!***

Anche noi siamo supereroi!

Miei cari **anche noi abbiamo dei superpoteri**, proprio come i supereroi dei fumetti. Non ci credete? Bene, allora provate a seguire il mio ragionamento. Che cosa rende diversa una persona normale da un supereroe? Facile, i superpoteri. E che cosa fa il supereroe con i suoi poteri? Anche questa risposta è facile, aiuta gli indifesi e chi si trova in difficoltà.



Allora riflettere bene, non abbiamo appena finito di dire che essere Chiesa significa aiutare gli indifesi e chi si trova in difficoltà? E allora, non significa questo che anche noi siamo dei supereroi!

E vi dirò di più, se Braccio di Ferro diventa più forte con gli spinaci e Pippo si trasforma in Super Pippo solo se mangia una mangiata delle sue noccioline speciali, **anche noi ci trasformiamo in supereroi quando riceviamo l'Eucarestia!**

In questo capitolo vi aiuteremo a riflettere sulle virtù benefiche dell'Eucarestia, presentandovi **la vocazione al sacerdozio**. Insieme capiremo quando Gesù istituì l'Eucarestia e il sacerdozio, ma starà a voi coinvolgere il vostro parroco nelle attività proposte in queste pagine.



È vero ragazzi, non posso certamente smentire quello che ha detto Ciccio. **La vocazione al sacerdozio è un grande dono che riceviamo da Dio, ma è anche una grande responsabilità!**

Il compito di noi sacerdoti è quello di annunciare il messaggio di Cristo attraverso la preghiera, di amministrare i sacramenti e di guidare la comunità – e specialmente i giovani – all’ascolto di ciò che Dio ha da dirci. **La parrocchia è la nostra famiglia**, ed è per questo che ci prendiamo cura dei nostri parrocchiani aiutandoli nel cammino che porta alla scoperta della propria vocazione!

Ma il sacerdote si occupa anche di celebrare l’Eucarestia e gli altri sacramenti. Egli è chiamato dal Signore a portare il messaggio del vangelo, la buona novella, tra le persone, per le strade della sua parrocchia e del mondo.



È arrivato il momento di leggere la testimonianza dell’ultima cena di Gesù raccontata da un invitato davvero speciale: il ragno Gnam Gnam!



è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati.”

Gli apostoli non capirono subito le parole di Gesù, e lo stesso posso dire di me. Ma da quello che sono venuto a sapere, dopo la sua morte gli apostoli capirono cosa aveva voluto fare Gesù, aveva istituito l'Eucarestia. Se ne resero conto e continuarono a ricordare il gesto e le parole di Gesù nelle loro celebrazioni future.

Il sacramento dell'Eucarestia



Tutti i sacramenti sono legati all'Eucarestia: è il centro della vita cristiana. Il termine “eucarestia” viene dal greco e significa “ringraziamento”. **Gesù istituì questo sacramento durante l'ultima Cena**, la sera del giovedì Santo, quando condivise il pane e il vino con i suoi discepoli.

RISPONDERE ALL'AMORE SI PUÒ! ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★

Il sacerdote, spezzando la particola grande, richiama il gesto di spezzare il pane compiuto da Gesù durante l'ultima Cena. Questo rito era tipico della tradizione ebraica ... e da questo gesto i suoi discepoli lo riconosceranno dopo la sua Risurrezione!

Vocazione alla fantasia

Mi sa tanto che questa volta il vostro parroco non potrà sfuggirvi. Coglietelo in un momento di relax e fatevi raccontare cosa ha provato quando ha capito che in lui era stato seminato il seme del sacerdozio. Potrebbe essere una buona occasione per preparare una biografia originale del parroco fatta di disegni e parole. Buon lavoro!



.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Un presepe lungo un anno liturgico

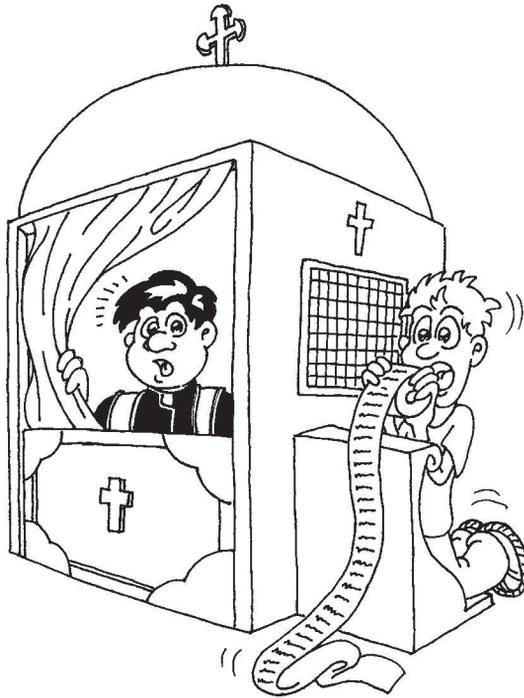
Se avete già rappresentato l'ultima cena di Gesù con gli apostoli tra le scene della settimana Santa, allora non è il caso di riproporla; in caso contrario perché no? Ricordatevi che il tema di questo capitolo è la vocazione al sacerdozio, quindi penso proprio che non vi mancheranno le idee!

8. ANDIAMO ALLA CENA DEL SIGNORE

RISPONDERE ALL'AMORE SI PUÒ!



ANCHE NOI SIAMO PROSSIMO!



***RISPONDERE ALL'AMORE SI PUÒ SE...
ANCHE NOI SAPPIAMO PERDONARE!***

E se anche noi fossimo prossimo?

In questo che rappresenta il punto di arrivo del vostro percorso vorrei riflettere con voi su due aspetti importanti del nostro essere cristiani: **prossimo e perdono.**



Tante volte avete sentito il parroco e i vostri catechisti dirvi “Amate il vostro prossimo!”, “Aiutate il vostro prossimo!” Ma chi sarà mai questo prossimo?

Beh, dare una risposta a questa domanda è abbastanza semplice! Provate ad alzare gli occhi da questo libro ... coloro che vedete sono il prossimo! Coloro che incontri per strada sono il tuo prossimo! Coloro che abitano in luoghi lontani sono il tuo prossimo! In altre parole **tutti noi siamo prossimo.**



Vocazione alla prossimità significa accettare tutti gli uomini e le donne, rispettare le loro esigenze cercando di vivere tutti insieme in armonia. Anche

Gesù ci dice di fare di ogni persona un altro mio fratello o sorella, si intende, anche se sono un po' saputelle come te, mia cara sorellina, o pasticcioni come me!

E che c'entra la vocazione alla prossimità con il perdono?

Cercate di rispondere serenamente a questa domanda: considerate un amico ancora amico dopo che avete litigato con lui, o con lei?



Avete capito adesso? Se non perdoniamo, o non siamo perdonati, di un torto commesso difficilmente potremo avere un rapporto di serena amicizia con i nostri amici, e quindi con il prossimo!



Con il **sacramento della Penitenza e della Riconciliazione** il sacerdote ci perdona i peccati, così come ha predicato Gesù. Il perdono dona la pace, ma tocca poi a noi chiedere scusa a coloro i quali abbiamo causato un dispiacere.

Il consiglio che vi posso dare miei cari ragazzi è quello di crescere sempre con il sorriso sulle labbra, non stancandovi mai di aiutare chi si trova in difficoltà!

Gesù ha raccontato tante storie che hanno come protagonisti il perdono. Ve ne proponiamo una particolarmente conosciuta e a raccontarla c'è per noi il vitellino Ninì.

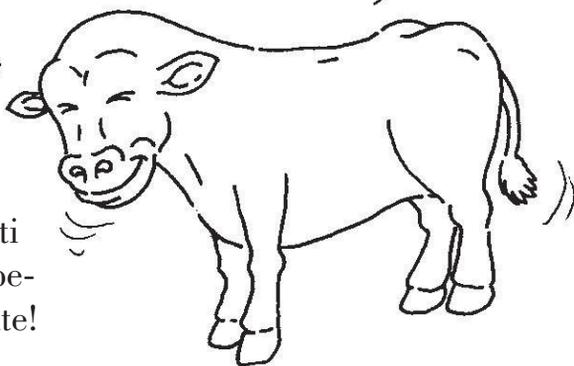
La parabola del figliol prodigo

(Lc 15, 11-32)

La storia che sto per raccontarvi è veramente accaduta, ed io ne sono stato testimone. Anni e anni fa, quando ero ancora un vitellino, successe un fatto strano nella fattoria dove ero nato.

Un giorno, il figlio più piccolo del padrone della fattoria decise che se ne sarebbe andato in giro per il mondo a godersi la giovinezza. Andò da suo padre e gli chiese di anticipargli la sua parte di eredità. Il padre, che era un giusto, non fece obiezioni e diede al figlio una grossa borsa di denaro.

Molti mesi passarono, e di tanto in tanto alla fattoria arrivavano notizie su come il figlio del padrone stava sperperando il denaro ricevuto. Tra non molto, pensò il padre, non gli rimarrà niente, come farà a vivere? I timori del saggio padre presto si realizzarono e si seppe che il figlio sconsiderato, ormai senza una mina (quella era la moneta del tempo) si era ridotto a mangiare gli scarti che venivano dati ai maiali, che come sapete non disdegnano niente!



Dopo aver fatto a lungo questa vita, il figliolo si presentò alla fattoria, chiedendo scusa al padre per il comportamento sconsiderato che aveva avuto e supplicandolo di accoglierlo come l'ultimo dei suoi servi. Il padre, che era un buon padre, appena lo vide da lontano gli andò incontro, lo accolse, lo sfamò e ordinò ai servi di scannare il vitello grasso (per fortuna io a quel tempo ero troppo giovane e mingherlino!) e di organizzare una festa per la sera.

Ma di lì a qualche ora ritornò dal lavoro nei campi l'altro figlio del padrone. Un uomo mite, obbediente che faceva tutto quanto il padre gli chiedeva. Chiese della ragione di tutto quel trambusto e saputo che corse dal padre. "Perché", disse al padre, "fai tutto questo per mio fratello che si è comportato da sciagurato." Ma il padre, che era un buon padre, gli rispose: "Mio caro figlio, tu sei sempre stato giudizioso e abbiamo condiviso tante cose insieme. Ma bisognava far festa e rallegrarsi perché questo tuo fratello era come morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato!"

Che storia, vero ragazzi? Capita a tutti di sbagliare, ma noi dobbiamo sempre con serenità di cuore perdonare e fare in modo di essere perdonati. La stima e l'affetto degli altri è un dono così importante che non possiamo perderlo per un litigio!



Il sacramento della Penitenza e della Riconciliazione



Il sacramento della Penitenza è anche chiamato “**sacramento della Confessione**” perché l'accusa dei peccati davanti al sacerdote è parte essenziale del sacramento. Ma è anche chiamato “**sacramento della Riconciliazione**” perché con l'assoluzione dei peccati il cristiano è riconciliato con Dio.

Come tutti i sacramenti anche quello della Penitenza ha una propria liturgia. Dopo il saluto e la benedizione del sacerdote, si passa alla **lettura di brani del Vangelo per prepararci al rito del pentimento**. Adesso è il momento di **confessare i nostri peccati al sacerdote e ricevere quindi l'assoluzione**.

Vocazione alla fantasia

Hai ormai conosciuto diversi personaggi della Bibbia, e fra non molto organizzerete la festa di fine anno. Perché non concludere questo percorso insieme ai tuoi compagni con il gioco degli indovinelli? Inventare indovinelli non è difficile, basta seguire alcune indicazioni. Potreste, ad esempio, utilizzare gli indovinelli per scoprire i personaggi della Bibbia. Che ne dite di questo esempio: “Chi è quella persona che riuscì a mettere insieme il primo zoo della storia dell’umanità? [Risposta: Noè]

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Un presepe lungo un anno liturgico

Per concludere questo percorso di catechismo non vi rimane altro che realizzare la rappresentazione della vostra prima confessione o del giorno della vostra prima comunione. Ricordate di inserire il vostro parroco, i catechisti e qualcuno dei vostri compagni di corso. Buon divertimento!

Siamo arrivati alla fine di questo percorso.
Insieme a voi abbiamo capito che rispondere
all'Amore di Dio si può!
Insieme a voi abbiamo trovato la nostra vocazione
... e voi?



*Adesso vi salutiamo e prima di lasciarvi
ricordate ciò che ha detto Gesù ai suoi discepoli:*

Non accumulate tesori sulla terra dove i ladri li possono rubare; accumulate invece tesori in cielo dove i ladri non scassinano e non rubano. Perché là dove è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore!

(Mt 6, 19-21)

9. ANCHE NOI SIAMO PROSSIMO

